la Repubblica

Data 04-02-2009
Pagina 2/3
Foglio 1

Il centrodestra: non uccidete Eluana Fini: rispettare la scelta del padre

Sacconi: pronti a intervenire. Napolitano: sì al testamento biologico

CATERINA PASOLINI

ROMA — È battaglia politica attorno al capezzale di Eluana. Tra chi chiede un intervento del consiglio dei ministri, un decreto «per salvarla» e chi invece invoca il rispetto delle sentenze, di quel a che è stata riconosciuta come la sua volontà. Mentre da più parti, Napolitano in testa, si ribadisce la necessità di una legge sul testamento biologico e si invitano i politici «ad una discussione pacata su un tema delicato che non ha nulla a che fare con l'eutanasia», ribadisce il capo della stato.

È battaglia politica e umana intensa in queste ore tra chi grida all'omicidio e chi invita alla comprensione per il grande dolore della famiglia. Nell'assenza di prese di posizione da parte del primo ministro Berlusconi — «non voglio intervenire» — si divide la politica e non è questione solo di destra o sinistra, la frattura è casomai tra laici e religiosi o tra chi considera nutrizione e idratazione una terapia, e quindi rifiutabile in base alla Costituzione e, chi come il ministro Sacconi è nettamente contrario a questa ipotesi e ventila il rischio di una deriva che porti all'eutanasia. Non solo, sull'onda del centro destra che chiede un decreto, si dichiara pronto «verificare la possibilità di atti formali per intervenire» e bloccare l'attuazione delle sentenze sul caso Englaro, come già aveva fatto nelle scorse settimane minacciando di tagliare le convenzioni alle strutture sanitarie.

Il dramma di Eluana spacca il governo, crea rotture vistose all'interno dei singoli partiti, come An. E così se Gasparri ed Alemanno considerano «la vita sempre sacra» e il sottosegretario Mantovano parla di «prima condanna a morte in Italia dal 1948», il leader di An e presidente della Camera Gianfranco Fini chiede rispetto per papà Beppino. «Invidio chi ha certezze sul caso Englaro. Personalmente non ne ho, né religiose né scientifiche. Ho solo dubbi, uno su tutti: qual è e dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla».

Un invito alla pacatezza, arriva anche dal leader del Pd Veltroni: «in vicende così delicate nelle quali si parla della vita e della morte di persone in carne ed ossa, ci vuole rispetto e discrezione da parte della politica. Ho solo due certezze: i genitori di Eluana sono le persone che hanno dentro di sé questo dramma e ci sono sentenze che è giusto siano rispettate».

E se c'è rottura in casa An, la divisione nel Pd è portata avanti dalla senatrice teodem Paola Binetti che con i cattolici del fronte governativo chiede la sospensione della sentenze che riconoscono ad Eluana il diritto di morire. «Spero ancora in un decreto, questo governo ci ha abituato a governare a colpi di decreto». I cattolici dei due schieramenti non si rassegnano infatti alla sospensione del giudizio e all'inevitabilità di un destino già segnato per Eluana. Assieme alla Binetti Osvaldo Napoli (Pdl) e i centristi invocano un decreto legge che sospenda la procedura innescata dalle diverse pronunce della magistratura. Ed Eugenia Roccella, sottosegretaria al Welfare, fornisce un esile appiglio: «Il governo cerca una strada per interrompere la fine di Eluana».

Scettico invece sulla possibilità che altri soggetti, papà Englaro a parte, siano legittimati ad intervenire, è l'ex presidente della Corte Costituzionale Mirabelli, ora consigliere presso il Vaticano: «Mi pare possibile solo un ripensamento di chi è legittimato ad agire, e cioè il padre o il tutore. Mi sembra difficile, ma sarebbe anche saggio. La sentenza autorizza a togliere il sondino, non obbliga». Il vescovo di San Marino annuncia tre giorni di campane a morto.

Il presidente della Camera: invidio chi ha certezze. Le risposte spettano solo ai genitori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.